La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

Trinità
Anno A

7 giugno 2020

Es 34,4b-6.8-9; Dn 3,52-56;
2Cor 13,11-13;
Gv 3,16-18

MEDITATIO. Celebriamo la Trinità e le letture di questa solennità ci offrono suggerimenti concreti per farlo. L'Esodo ci ricorda la necessità di invocare il nome nel Signore, il nome della sua misericordia. Non possiamo vedere il suo volto, possiamo però invocare il suo nome e contemplare le tracce di misericordia e di perdono che egli imprime nella storia. Questo nome, ricorda san Paolo, diventa un saluto: «salutatevi con il bacio santo». Santo perché quel bacio deve comunicare non solo il nostro affetto, ma l'amore di Dio, che ci ha raggiunto, trasformato, e ora possiamo annunciarlo ad altri. Il bacio è comunicazione di vita, di amore, di comunione. Il nostro bacio deve essere segno della santità di Dio, di quella vita che viene da lui, di quell'amore che è riversato dal suo Spirito nei nostri cuori. Infine, san Giovanni ci annuncia credere nel

mistero trinitario, dimorare nel suo amore, significa entrare già nella vita eterna. La tradizione ebraica, commentando la morte misteriosa di Mosè sul Nebo, afferma che Dio rapì Mosè con un bacio. Con un bacio strappò Mosè alla sua vita per condurlo in una vita diversa. Così è il bacio santo di Dio per noi: ci strappa dalla vita che già conduciamo per introdurci in una qualità di vita altra, diversa, nella pienezza di quell'amore che costituisce il mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito.

ORATIO. Dio, che sei Padre, Figlio e Spirito Santo;
Dio che sei mistero di comunione,
di reciprocità nel dono e amore che si dilata
e si espande fuori da sé;
Dio, che sei respiro che raduna nella pace
e invia nella missione,
dimora in noi e facci dimorare in te.
Conosceremo così il tuo nome
che è misericordia e pietà, amore e fedeltà.
E diventeremo per altri
segno di misericordia e pietà,
di amore e fedeltà.

CONTEMPLATIO. *Contemplare Dio-Trinità significa diventare capaci, come Paolo scrive salutando i Corinzi, di avere gli stessi sentimenti, di vivere in pace, di incoraggiarci a vicenda, di scambiarci il bacio santo. Incontriamo il Dio vero, che ha tanto amato il mondo da donare suo Figlio, quando il respiro del dono diviene il respiro della nostra vita. La contemplazione autentica non è fatta di sguardi rapiti in cielo, ma di gesti concreti, di parole che risuonano, di sguardi che trasformano la carne del mondo.*